

Comune di Pulsano (TA)

ANALISI E CONFRONTO DEI RISULTATI

*F I N A N Z I A R I O
E C O N O M I C O
E
P A T R I M O N I A L E
(per una lettura coordinata
dei tre risultati)*

2 0 1 3

Premessa

Come ogni anno, al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale espone le proprie valutazioni di efficacia sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici, secondo quanto approvato nella Relazione Previsionale e Programmatica ad inizio anno.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore nel vigente ordinamento contabile, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone (conto del Bilancio, Conto economico e Conto del patrimonio), si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei dirigenti.

Tale impostazione, oltre che dalla vigente normativa, è prevista anche dal Principio Contabile n. 3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, che al punto 6 recita *"Il rendiconto, che si inserisce nel complessivo sistema di bilancio, deve fornire informazioni sui programmi e i progetti realizzati e in corso di realizzazione e sull'andamento finanziario, economico e patrimoniale dell'ente. Sotto il profilo politico-amministrativo, il rendiconto consente l'esercizio del controllo che il Consiglio dell'ente esercita sulla Giunta quale organo esecutivo, nell'esercizio delle prerogative di indirizzo e di controllo politico-amministrativo attribuite dall'ordinamento al Consiglio."*

E lo stesso principio contabile esplicita come le finalità della presente relazione, redatta con scopi generali, siano quelle di "rendere conto della gestione" e di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria oltre che sull'andamento economico e sui flussi finanziari di un ente locale.

Nello specifico, riteniamo che gli obiettivi generali della comunicazione dell'ente locale devono essere quelli di dare informazioni utili al fine di evidenziare la responsabilità decisionali e di gestione, fornendo informazioni sulle fonti e sugli impieghi in termini finanziari e di cassa, oltre che sui costi dei servizi erogati, misurando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. In altri termini, il rendiconto deve soddisfare le esigenze di tutti quei soggetti utilizzatori del sistema di bilancio quali i cittadini, i consiglieri e gli amministratori, gli organi di controllo e gli altri enti pubblici, i dipendenti, i finanziatori, i fornitori e gli altri creditori, fornendo tutte le informazioni utili per evidenziare i risultati socialmente rilevanti prodotti dall'ente.

A riguardo, un ruolo fondamentale è svolto dalla relazione al rendiconto della gestione che, ai sensi dell'art. 151 comma 6 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, *"esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti"*. Non solo, in quanto dalla lettura del TUEL si evince che la relazione prevista all'articolo 151 debba contenere alcuni elementi minimi essenziali. Questa precisazione è contenuta nell'art. 231 del D.Lgs. n. 267/2000 che prevede espressamente che: *"Nella relazione prescritta dall'articolo 151, comma 6, l'organo esecutivo dell'ente esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti. Evidenzia anche i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche. Analizza, inoltre, gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati"*.

Da quanto riportato si comprende come l'analisi contenuta nella presente relazione non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed

economico che permette una lettura più ampia e completa dei fenomeni aziendali che si sono verificati. Inoltre, deve consentire la concreta verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi e della realizzazione dei programmi nel rispetto degli equilibri economici e finanziari.

Partendo dalle premesse esposte in precedenza, la presente relazione si svilupperà prendendo in considerazione i principali aspetti della gestione e, più specificatamente:

- LA RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio) che, attraverso il Conto del Bilancio, analizza l'avanzo di amministrazione quale sintesi di due differenti gestioni: quella di competenza e quella dei residui;
- LA RELAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE che evidenzia l'incremento o il decremento del Patrimonio Netto dell'ente a seguito dell'attività svolta nell'esercizio;
- L'ANALISI DEI RISULTATI FINANZIARI ED ECONOMICO-PATRIMONIALI
E' opportuno sottolineare che gli aspetti sono tra loro correlati generando un sistema contabile completo che trova nel prospetto di conciliazione da un lato, e nell'uguaglianza tra il risultato economico dell'esercizio e la variazione della consistenza del patrimonio netto dall'altro, le due principali verifiche;
- LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTIVITA' PROGRAMMATA volta a verificare se i risultati conseguiti in termini di obiettivi raggiunti sono conformi alle previsioni formulate nella Relazione Previsionale e Programmatica attraverso l'approvazione di programmi e progetti;
- L'ANALISI DEGLI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI, DI DEFICIT STRUTTURALI e dei SERVIZI DELL'ENTE in cui verrà fornita una sintetica spiegazione del significato degli indicatori proposti dal legislatore.

1 LE RISULTANZE CONTABILI

Il nuovo ordinamento finanziario e contabile, introdotto dal D.Lgs. n. 77/95, ora D.Lgs. n. 267/2000, ha rafforzato il significato informativo del rendiconto della gestione proponendo, a fianco al ben conosciuto Conto del bilancio, sintesi contabile dell'intera attività finanziaria dell'ente, altri documenti del tutto nuovi che hanno il pregio di integrare e completare la capacità informativa del rendiconto della gestione.

Il nuovo rendiconto presenta, infatti, oltre al risultato finanziario, misurato attraverso l'avanzo o il disavanzo, anche altri due importanti risultati quali quello economico d'esercizio (utile/perdita) e quello patrimoniale (incremento o decremento del patrimonio netto).

Si tratta di risultanze che, se a prima vista potrebbero apparire disaggregate tra loro, in realtà presentano una precisa correlazione rintracciabile da una lettura coordinata ottenuta attraverso alcuni strumenti tra i quali il Prospetto di conciliazione.

Uno dei tanti pregi del D.Lgs. n. 77/95, ora D.Lgs. n. 267/2000, è stato proprio quello di raccordare tra loro gli aspetti della gestione considerando il "rendiconto", integrato con il Conto economico, un documento di sintesi che misura al termine dell'esercizio:

- a) il risultato finanziario della gestione, attraverso l'avanzo ed il disavanzo di amministrazione che raffronta le manifestazioni giuscontabili;
- b) il risultato patrimoniale, ottenuto dalla gestione patrimoniale e misurato dalla variazione del patrimonio netto nel periodo considerato ottenuto dalla differenza tra le attività e le passività;
- c) il risultato economico, ottenuto dal confronto tra ricavi/proventi e costi, derivante da una analisi della gestione secondo logiche di competenza economica.

Tale aspetto è stato peraltro confermato anche dalle disposizioni dei Principi Contabili, in particolare dal Principio Contabile n. 3, paragrafi 57 e ss., in riferimento ai quali la presente relazione è stata redatta.

Il rendiconto della gestione 2013 si chiude con i risultati contabili riportati nella tabella e nel grafico sottostanti.

Si tratta di valori che, quantunque presentino una genesi comune costituita dai fatti di gestione nel loro complesso, si differenziano per le logiche di misurazione e contabilizzazione. In particolare, nella tabella riportata in fondo al paragrafo è evidente l'uguaglianza tra gli ultimi due valori (risultato economico e patrimoniale), mentre sussiste una differenza tra le risultanze del Conto del bilancio e quelle del Conto economico.

D'altra parte l'uguaglianza tra il risultato economico e quello patrimoniale appare di semplice comprensione rifacendosi alla dottrina di settore ed agli assunti di base del metodo della partita doppia. In tale logica, infatti, l'utile d'esercizio misura l'incremento o il decremento del patrimonio netto rappresentando la sintesi contabile di tutte le operazioni modificative del patrimonio di segno positivo e negativo.

In altri termini, la differenza tra i ricavi conseguiti ed i costi sostenuti nello svolgimento dell'attività dell'ente nell'anno, secondo il principio di competenza economica, trova una indiretta riproposizione nel Conto del patrimonio dove misura la variazione del patrimonio netto intervenuta nel medesimo arco temporale di riferimento.

Molto più complesso ad una prima lettura risulta, invece, spiegare il passaggio esistente tra il risultato finanziario e quello economico della gestione, visto anche il diverso approccio e le differenti logiche contabili per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per tale ragione è indispensabile individuare le correlazioni in grado di spiegare le differenze riscontrabili tra i due risultati che, essendo basate su presupposti e principi contabili diversi,

possono in alcuni casi non risultare concordanti.

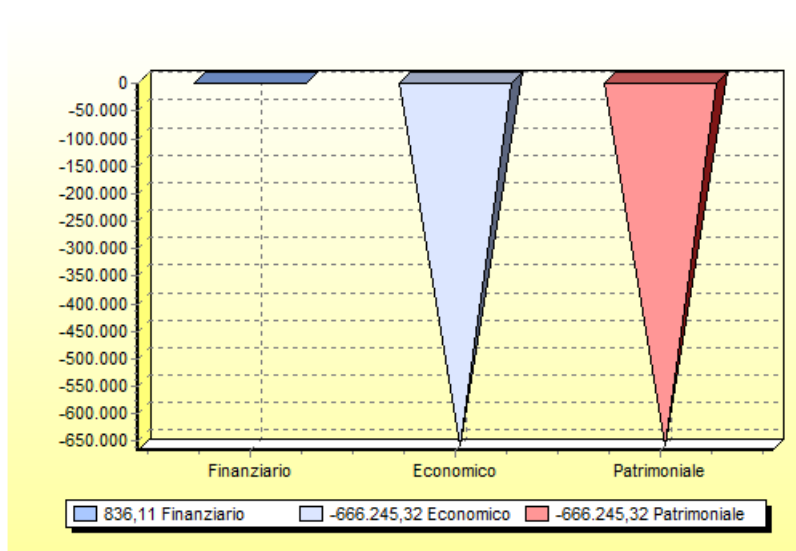
In altri termini, è plausibile ipotizzare non solo un diverso valore assoluto tra i due risultati ma, in molti casi, anche una discordanza di segno potendosi verificare sia un avanzo contestualmente ad una perdita d'esercizio sia il caso inverso di un disavanzo di amministrazione accompagnato da un utile d'esercizio.

Ne consegue che l'esposizione dei risultati finali attraverso il rendiconto della gestione non può limitarsi ad una semplice compilazione dei prospetti previsti dal D.P.R. n. 194/96, ma deve essere accompagnata da una relazione che cerchi di fornire adeguate spiegazioni alle differenze ottenute.

A tal fine, il Prospetto di conciliazione costituisce un ottimo strumento di analisi fornendo al tecnico, e quindi all'utente finale, una serie di informazioni che, opportunamente rettificata, permettono una lettura coordinata di tutti i documenti contabili di un ente locale.

Infatti, nel passaggio dal dato finanziario a quello economico possiamo riscontrare quali siano le voci interessate alle integrazioni ed alle rettifiche al fine di analizzare concretamente la determinazione del risultato dell'esercizio.

Nei paragrafi seguenti cercheremo di rendere ancora più facile la comprensione delle differenze riscontrate.



Risultato:	Importo
Finanziario (Avanzo o Disavanzo)	836,11
Economico (Utile o Perdita d'esercizio)	-666.245,32
Patrimoniale (Variazione patrimonio netto)	-666.245,32

2 ANALISI DEL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE

Per procedere alla conciliazione dei dati finanziari con quelli economici, analizzeremo dapprima il bilancio finanziario nelle sue componenti e, poi, dal dato finanziario così ottenuto prenderemo in considerazione tutte le rettifiche contabili ed extracontabili che influenzano il risultato economico finale.

2.1 Il Risultato della gestione

Il Conto del bilancio, quale sintesi contabile dell'intera attività finanziaria dell'ente, si chiude con il risultato complessivo rappresentato dall'avanzo o dal disavanzo d'amministrazione. Tale valore nasce dalla sommatoria delle operazioni della gestione di competenza e di quella residui.

In particolare l'avanzo può derivare da due risultati parziali positivi o dal risultato positivo di una delle due gestioni in grado di compensare valori negativi dell'altra.

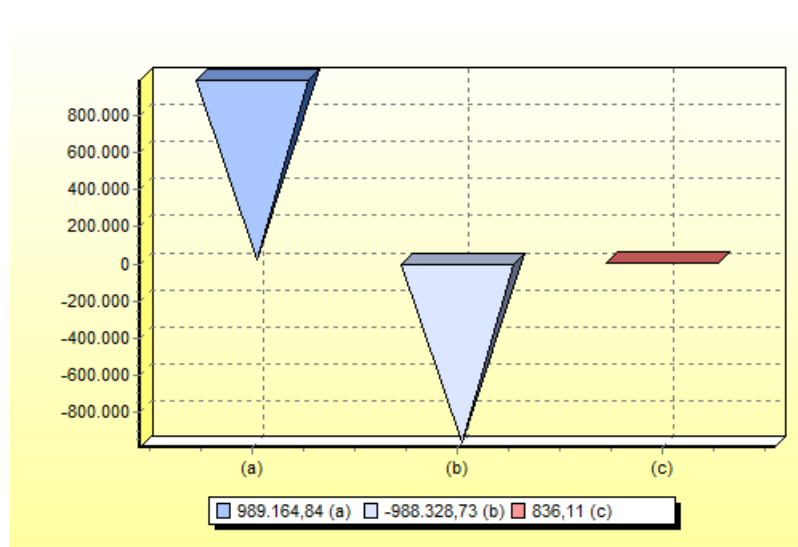
Allo stesso modo il disavanzo può risultare da due gestioni in perdita o da una delle due positive ma non in grado di compensare il valore negativo dell'altra.

D'altra parte l'importanza delle due gestioni può essere evidenziata dalla volontà legislativa di imporre la predisposizione del "Quadro riassuntivo della gestione finanziaria" previsto dal D.P.R. n. 194/96, nel quale si assiste ad una scomposizione del risultato complessivo che permette analisi separate sulla gestione di competenza e su quella dei residui.

La somma algebrica dei due dati permette di ottenere il valore complessivo ma, nello stesso tempo, l'analisi disaggregata fornisce maggiori informazioni a quanti a vario titolo si avvicinano ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo dell'ente locale rivolta anche a giustificare eventuali differenze presenti con il Conto economico.

Nel nostro caso il risultato finanziario dell'ente è il seguente:

<i>Il Risultato finanziario della gestione</i>	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	1.090.136,91		1.090.136,91
RISCOSSIONI	2.201.187,96	13.394.695,86	15.595.883,82
PAGAMENTI	9.294.913,57	5.686.839,54	14.981.753,11
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	-6.003.588,70	7.707.856,32	1.704.267,62
RESIDUI ATTIVI	9.375.454,85	3.101.608,65	12.477.063,50
RESIDUI PASSIVI	4.360.194,88	9.820.300,13	14.180.495,01
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	-988.328,73	989.164,84	836,11



Risultato della gestione di competenza (a)	Risultato della gestione residui (b)	Valore finale c= (a+b)
989.164,84	-988.328,73	836,11

2.2 La gestione di competenza

La tabella presentata nel paragrafo precedente evidenzia come l'avanzo di amministrazione sia composto di due parti:

- l'avanzo/disavanzo della gestione dei residui (compreso il fondo di cassa iniziale);
- l'avanzo/disavanzo della gestione di competenza.

Se entrambe le parti hanno una loro importanza nella determinazione del risultato complessivo finanziario della gestione, non altrettanto si può dire per quanto concerne i riflessi sull'aspetto economico che, basato sul principio di competenza economica, considera, ai fini del calcolo, solo i ricavi ed i costi direttamente imputabili all'esercizio in esame.

Principio di competenza economica

-previsto nelle finalità e postulati dei principi contabili

...omissis...

101. Per il principio della competenza economica l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari.

102. La determinazione dei risultati d'esercizio implica un procedimento di identificazione, di misurazione e di correlazione di ricavi e costi relativi ad un esercizio.

...omissis...

Ne consegue che per conciliare il dato finanziario con quello economico, occorre scorporare le due gestioni prendendo in considerazione in modo prevalente quella di competenza.

A riguardo già il Conto del bilancio prevede un apposito prospetto che evidenzia il dato contabile rappresentativo della sola gestione di competenza e cioè il "risultato contabile di gestione".

In particolare essa rileva il persistere, anche a conclusione dell'anno considerato, del principio di pareggio finanziario che deve essere conseguito non solo nel momento della programmazione (approvazione del bilancio), ma anche durante l'intero anno.

Non a caso l'art. 193 del D.Lgs. n. 267/2000 impone il rispetto, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, del pareggio finanziario e di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili previste nel decreto legislativo.

Al termine dell'esercizio, pertanto, un'attenta gestione dovrebbe dar luogo ad un risultato in pareggio o positivo tale da dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse (accertamento di entrate) che assicuri la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti.

In generale potremmo dire che un risultato della gestione di competenza positivo (avanzo) evidenzia una equilibrata e corretta gestione, mentre un valore negativo trova generalmente la sua giustificazione nel verificarsi di eventi imprevedibili.

Nel nostro caso ci troviamo di fronte ad una situazione quale quella riportata nella tabella seguente:

Risultato finanziario della gestione di competenza	GESTIONE COMPETENZA
Fondo di cassa al 1° gennaio	
RISCOSSIONI	13.394.695,86
PAGAMENTI	5.686.839,54
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	7.707.856,32
RESIDUI ATTIVI	3.101.608,65
RESIDUI PASSIVI	9.820.300,13
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	989.164,84

2.3 La scomposizione della gestione di competenza

Il valore segnaletico del risultato della gestione di competenza ai fini della nostra analisi assume, però, un maggiore significato se lo stesso viene disaggregato ed analizzato riproponendo una classificazione ormai fatta propria dalla dottrina e dal legislatore, nella quale il risultato complessivo della gestione di competenza può essere considerato quale sommatoria di quattro principali componenti e precisamente:

- a) il Bilancio corrente;
- b) il Bilancio investimenti;
- c) il Bilancio dei movimenti di fondi;
- d) il Bilancio dei servizi per conto di terzi o delle partite di giro.

Il Bilancio corrente trova una sua implicita definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000 che così recita:

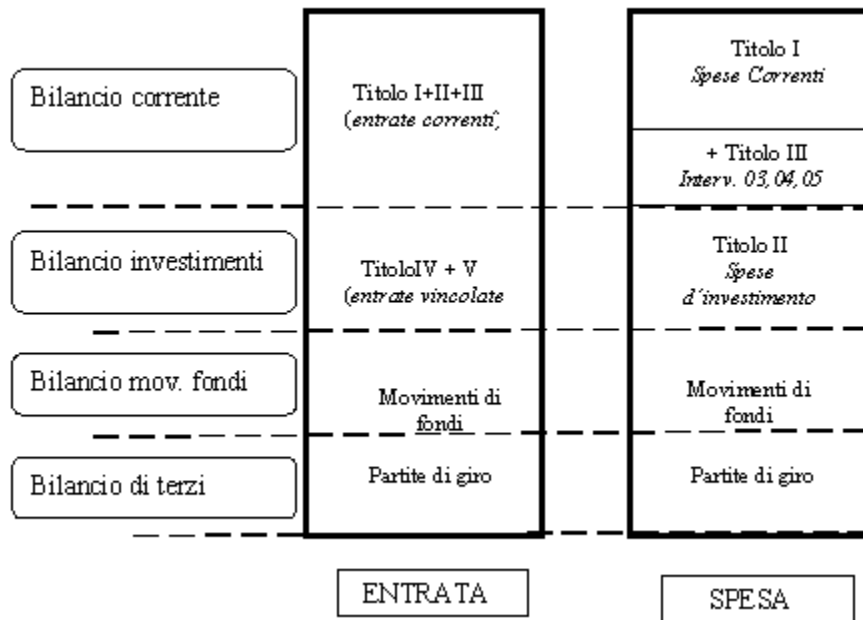
"..omissis... le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge. Per le comunità montane si fa riferimento ai primi due titoli delle entrate."

In generale potremmo dire che esso misura la quantità di entrate destinate all'ordinaria gestione dell'ente.

Il Bilancio investimenti, invece, è costituito da quelle voci di entrata e di spesa direttamente rivolte alla realizzazione ed acquisizione di beni a fecondità ripetuta che trovano, cioè, un loro utilizzo per più esercizi nell'ente.

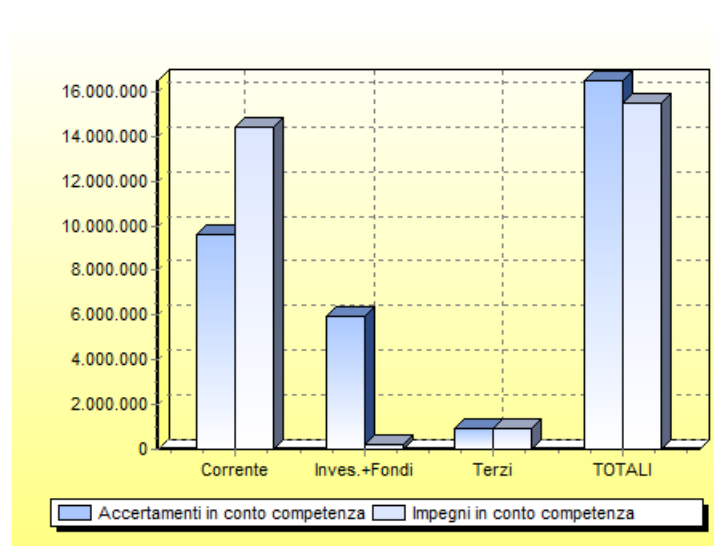
Il Bilancio dei movimenti di fondi, invece, si compone di tutti quei flussi finanziari di entrata e di uscita diretti ad assicurare un adeguato livello di liquidità all'ente senza influenzare le due precedenti componenti.

Il Bilancio dei servizi in conto terzi o delle partite di giro, infine, ricomprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti.



Nella tabella sottostante sono riportati i risultati della gestione del nostro ente anche se, per una maggiore comprensione dei dati ai fini della nostra analisi, il Bilancio investimenti e il Bilancio movimento fondi vengono presentati congiuntamente.

Il grafico facilita la comprensione degli effetti che ciascun componente produce sul valore complessivo.



Bilancio	Accertamenti in conto competenza	Impegni in conto competenza	Differenza
Bilancio corrente	9.642.911,77	14.395.280,62	-4.752.368,85
Bilancio investimenti e movimento fondi	5.924.496,41	182.962,72	5.741.533,69
Bilancio di terzi	928.896,33	928.896,33	0,00
Totale	16.496.304,51	15.507.139,67	989.164,84

2.4 L'analisi della gestione finanziaria corrente di competenza

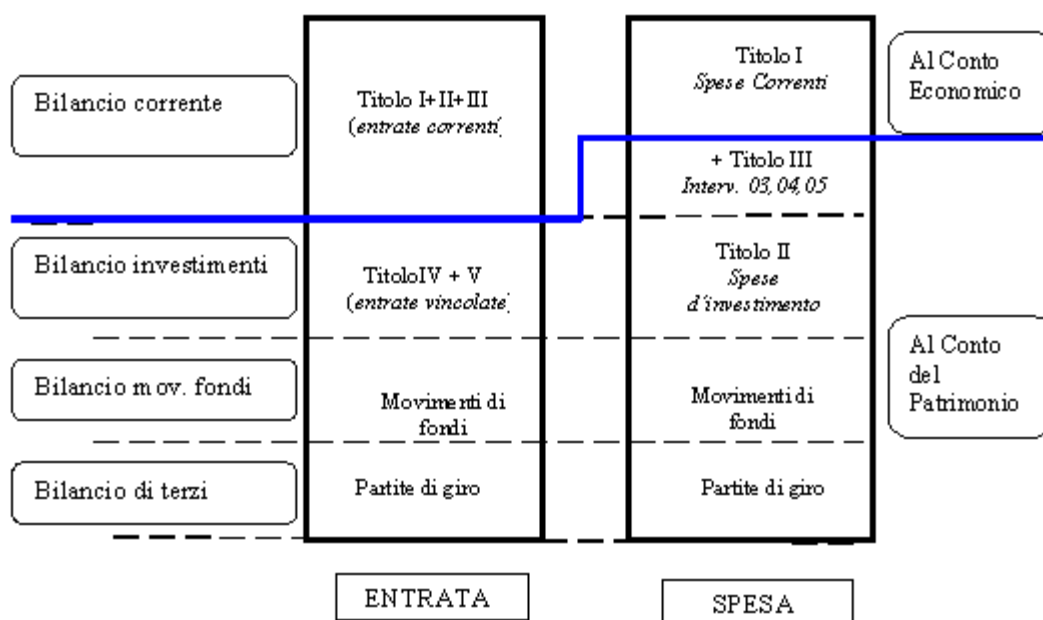
L'analisi compiuta sulla gestione di competenza e sulle sue articolazioni è rivolta ad individuare gli elementi di valutazione per giungere ad una conciliazione dei dati finanziari ed economici della gestione.

In realtà non tutta la gestione di competenza partecipa al calcolo del risultato economico, visto che alcune delle operazioni di accertamento o di impegno non sono misuratrici di costi e ricavi d'esercizio.

Per giungere ad un dato più attendibile per la nostra analisi bisogna rivolgere l'attenzione al risultato finanziario di competenza di parte corrente. Anche questo valore, però, non risulta sufficientemente interessante in quanto ottenuto dalla differenza tra le entrate correnti e le spese del titolo I e del titolo III.

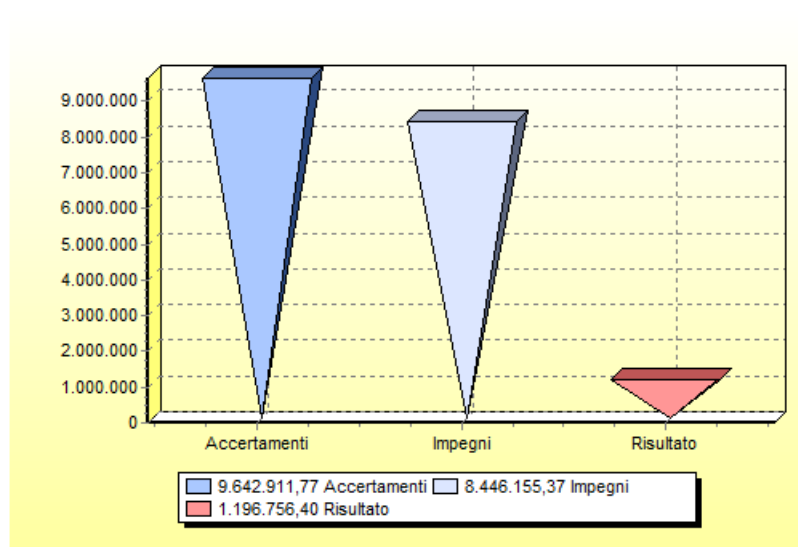
In altri termini, la gestione di competenza di parte corrente calcolata nel paragrafo precedente ricomprende anche tutte quelle spese sostenute per rimborsare le quote capitali di prestiti che misurano solo fatti permutativi della gestione e che, quindi, dovrebbero essere escluse dal calcolo del risultato economico.

Per l'analisi che stiamo conducendo appare, pertanto, più opportuno rettificare il risultato della gestione di competenza di parte corrente delle spese del titolo III.

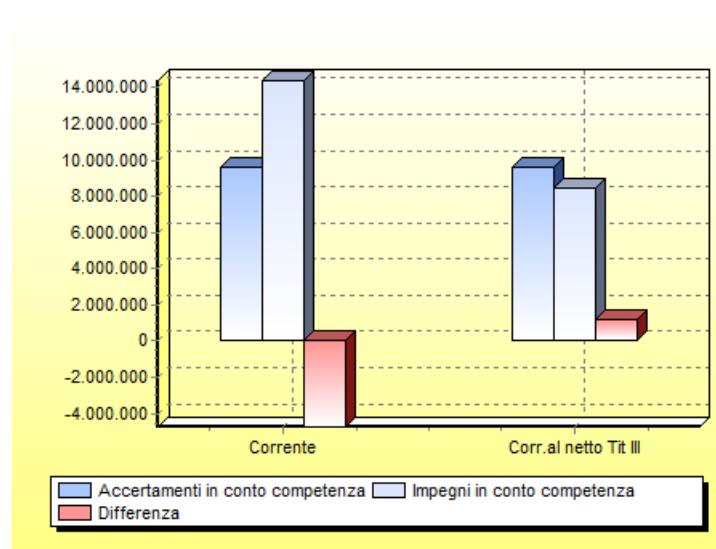


Dal valore così ottenuto prenderemo spunto per rettifiche ed integrazioni da analizzare nei paragrafi che seguono.

Nel nostro ente si può evidenziare una situazione quale quella riportata in fondo al paragrafo, dove viene dapprima presentato il risultato della gestione corrente al netto delle spese del titolo III e, quindi, quest'ultimo risultato viene confrontato con quello di parte corrente calcolato nel paragrafo precedente.



Gestione corrente di competenza al netto del Titolo III della Spesa	Importo
Accertamenti Titoli I + II + III entrata	9.642.911,77
Impegni Titolo I spesa	8.446.155,37
Risultato corrente di competenza - parte corrente -	1.196.756,40



Bilancio corrente	Accertamenti in c/competenza	Impegni in c/competenza	Differenza
Bilancio corrente	9.642.911,77	14.395.280,62	-4.752.368,85
Bilancio corrente al netto del Titolo III della spesa	9.642.911,77	8.446.155,37	1.196.756,40

2.5 La gestione dei residui

La gestione residui, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento dei residui relativi agli esercizi precedenti.

Generalmente una corretta attività di impegno di spesa e di accertamento delle entrate non dovrebbe dar luogo a sostanziali modifiche nei valori dei residui negli anni successivi se si escludono eventi eccezionali e comunque non prevedibili.

In ogni caso, i residui attivi potrebbero subire un incremento (accertamenti non contabilizzati) o un decremento (accertamenti nulli) in grado di influenzare positivamente o negativamente il risultato complessivo della gestione.

I residui passivi, invece, non possono subire un incremento rispetto al valore riportato, mentre potrebbero essere ridotti venendo meno il rapporto giuridico che ne è alla base. In tal caso si verrebbe a migliorare il risultato finanziario.

Pertanto si può concludere che l'avanzo o il disavanzo di amministrazione può essere influenzato dalla gestione residui a seguito del sopraggiungere di nuovi crediti (residui attivi) e del venir meno di debiti (residui passivi) o di crediti (residui attivi).

Da un punto di vista della competenza economica, invece, bisogna segnalare che solo alcune operazioni hanno riflessi sul risultato d'esercizio e precisamente l'eliminazione di residui attivi produce una diminuzione del risultato di questa gestione, mentre una riduzione di quelli passivi, per il venir meno dei presupposti giuridici, comporta effetti positivi sullo stesso.

In questi casi siamo di fronte ad oneri e proventi straordinari della gestione i cui risultati trovano approfondimento nel successivo paragrafo.

3 L'ANALISI DELLE INTEGRAZIONI E DELLE RETTIFICHE AL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE

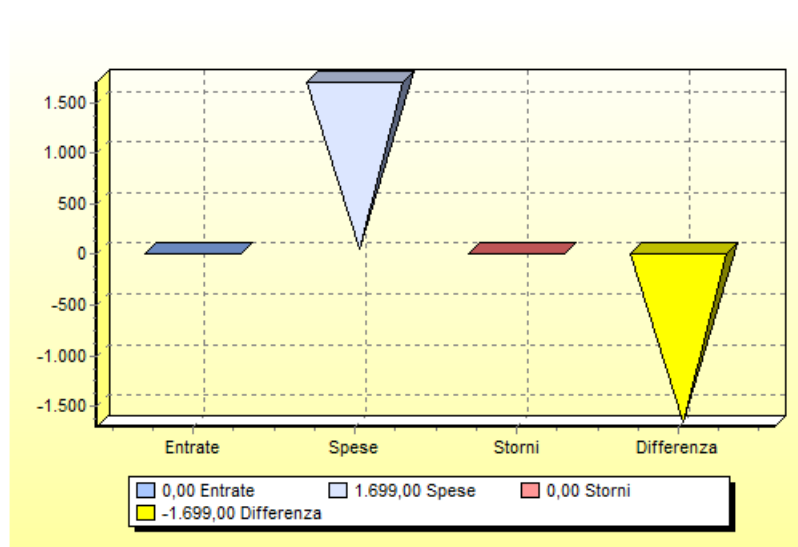
3.1 Le altre rettifiche finanziarie

Una volta individuata la base da cui partire per conciliare il risultato finanziario ed economico della gestione (risultato di competenza di parte corrente al netto delle spese del titolo III), dovremo analizzare tutte quelle integrazioni e rettifiche di natura finanziaria ed economica che ci conducono al risultato economico finale.

Innanzitutto, occorre determinare correttamente il risultato finanziario secondo il principio di competenza finanziaria, cioè procedere all'esclusione di tutti gli accertamenti ed impegni non generatori di posizioni debitorie o creditorie di parte corrente riportate nelle colonne 6E e 6S del Prospetto di conciliazione.

Il risultato della differenza tra le entrate e le spese delle rettifiche finanziarie costituisce addendo per il calcolo del Risultato finanziario della gestione di competenza.

Nel nostro ente, da una ricognizione effettuata su detti valori, è riscontrabile una situazione quale quella che segue:



Le altre rettifiche finanziarie	Importi
Rettifiche finanziarie delle entrate (colonna 6E P.d.C.)	0,00
Rettifiche finanziarie delle spese (colonna 6S P.d.C.)	1.699,00
Storni dal Titolo II al Titolo I delle spese	0,00
Risultato delle rettifiche finanziarie	-1.699,00

3.2 L'analisi delle rettifiche economiche

Il risultato evidenziato nella gestione di parte corrente di competenza mette in risalto un risultato ancora basato sul principio di competenza finanziaria, volto cioè a privilegiare l'aspetto dell'entrata e della spesa su quella del costo e del ricavo.

Per passare ad analizzare l'aspetto economico (derivato) della gestione, occorre rettificare o integrare tale risultato in relazione al principio della competenza economica e cioè verificare quanta parte delle somme impegnate (costi) e delle somme accertate (ricavi) sia riferibile all'esercizio chiuso e quanta parte sia da imputare a quello successivo.

Per tale ragione procederemo ad una analisi delle varie componenti che permettono di giungere alla determinazione del risultato d'esercizio e precisamente:

- ratei e risconti attivi;
- ratei e risconti passivi;
- plusvalenze e minusvalenze;
- rimanenze;
- ricavi pluriennali;
- ammortamenti;
- accantonamento al fondo svalutazione crediti;
- incrementi di immobilizzazioni per lavori interni;
- oneri di urbanizzazione;
- insussistenze e sopravvenienze.

3.2.1 I ratei ed i risconti attivi

I ratei ed i risconti trovano origine da operazioni di gestione corrente che si sviluppano su due esercizi consecutivi.

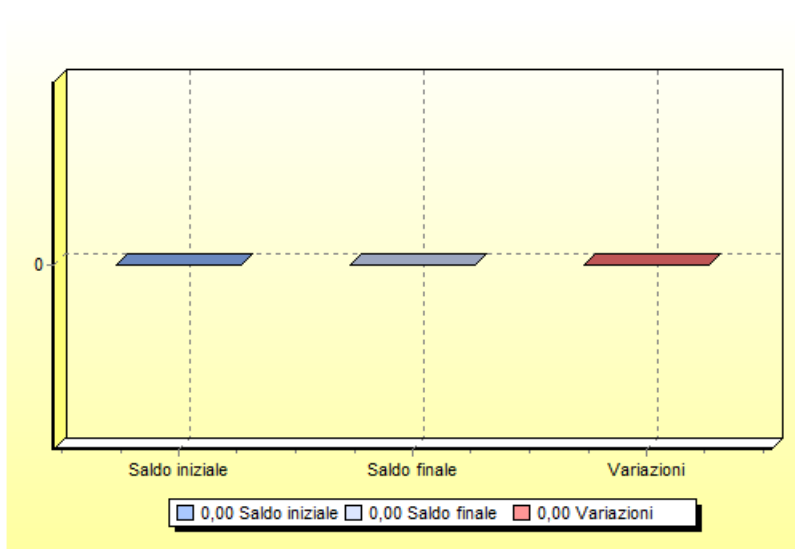
Il valore contabile relativo all'operazione, essendo la stessa riferibile pro-quota a due distinti periodi, nel rispetto del principio di competenza economica, deve essere scisso ed attribuito separatamente ad entrambi.

Pur riferendosi ad operazioni che, come detto, si sviluppano su due o più esercizi consecutivi, esiste una profonda differenza tra ratei e risconti attivi così sintetizzabile:

- con i primi si effettuano *rettifiche di imputazione a valori numerari presunti*, ossia si anticipano economicamente e contabilmente quote di ricavo che si manifesteranno finanziariamente nel periodo successivo. I ratei attivi sono, dunque, valori relativi a ricavi da sommare a quelli già rilevati in corso d'anno, perchè riferibili all'esercizio in corso;
- con i secondi si effettuano *rettifiche di storno indistinte a valori numerari certi*, ossia si rinviando economicamente e contabilmente al futuro quote di costo che si sono manifestate finanziariamente nel periodo considerato. I risconti attivi sono valori relativi a costi da sottrarre a quelli rilevati in

corso d'anno perchè riferibili all'esercizio successivo.

Nelle tabelle sottostanti sono evidenziati gli scostamenti tra le consistenze iniziali e finali dei ratei e risconti attivi.



	Saldo iniziale	Saldo finale	Variazioni
Ratei e risconti attivi	0,00	0,00	0,00

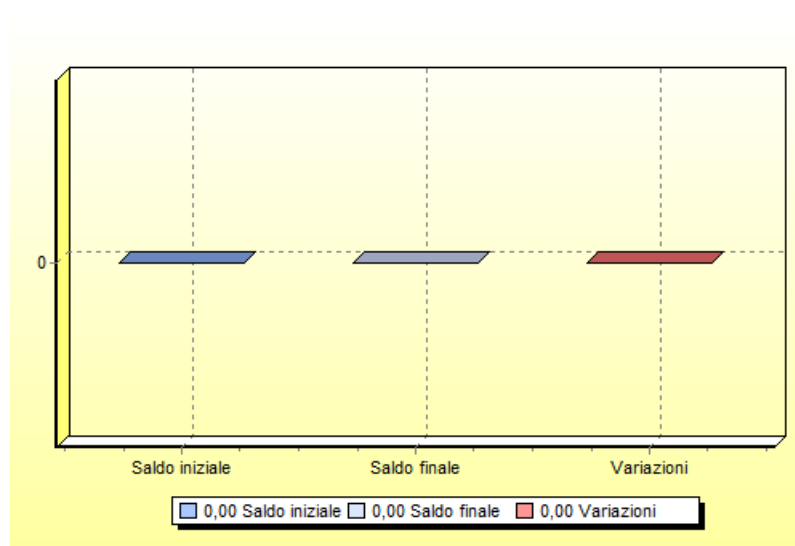
3.2.2 I ratei ed i risconti passivi

Al pari di quanto già visto nel paragrafo relativo ai ratei ed ai risconti attivi, nel presente paragrafo evidenziamo i ratei e i risconti passivi.

Pur riferendosi ad operazioni che, come detto, si sviluppano su due o più esercizi consecutivi, esiste una profonda differenza tra ratei e risconti passivi così sintetizzabile:

- con i primi si effettuano *rettifiche di imputazione a valori numerari presunti*, ossia si anticipano economicamente e contabilmente quote di costo che si manifesteranno finanziariamente nel periodo successivo. I ratei passivi sono, dunque, valori relativi a costi da sommare a quelli già rilevati in corso d'anno, perchè riferibili all'esercizio in corso;
- con i secondi si effettuano *rettifiche di storno indistinte a valori numerari certi*, ossia si rinviano economicamente e contabilmente al futuro quote di ricavo che si sono manifestate finanziariamente nel periodo considerato. I risconti passivi sono valori relativi a ricavi da sottrarre a quelli rilevati in corso d'anno perchè riferibili all'esercizio successivo.

Il grafico che segue evidenzia le risultanze contabili iniziali e finali del nostro ente.



	Saldo iniziale	Saldo finale	Variazioni
Ratei e risconti passivi	0,00	0,00	0,00

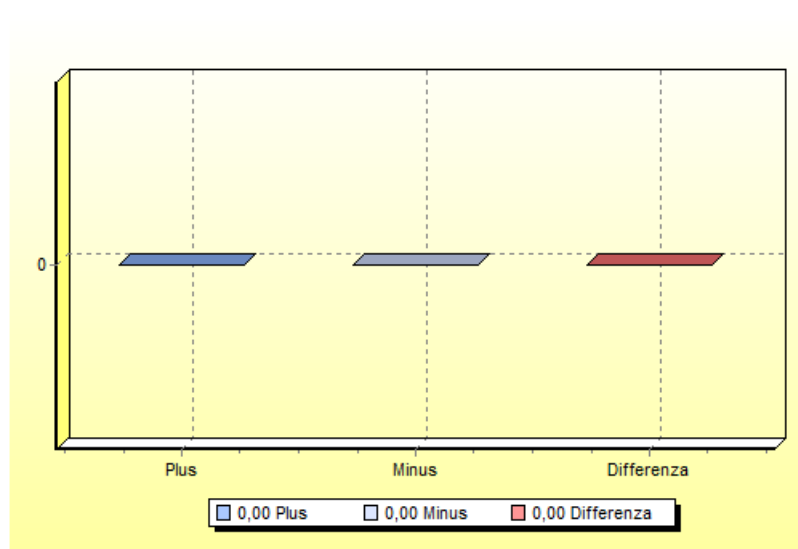
3.2.3 Le plusvalenze e le minusvalenze

Oltre alla gestione caratteristica ed a quella finanziaria, bisogna considerare anche l'incidenza della gestione straordinaria sul risultato d'esercizio, ossia di tutti i componenti straordinari positivi e negativi di reddito.

In realtà la gestione straordinaria trova la sua rilevazione in parte nella gestione finanziaria di competenza, dove sono rilevati in un apposito intervento denominato "oneri straordinari della gestione", ed in parte nel Bilancio investimenti quali minusvalenze e plusvalenze.

In particolare proprio queste ultime, determinate a seguito dell'alienazione dei beni, costituiscono elementi da tenere in considerazione per giustificare le differenze riscontrabili tra risultato finanziario ed economico della gestione.

Nel nostro ente sono registrabili i seguenti valori:



Plusvalenze / Minusvalenze	Importi
Plusvalenze	0,00
Minusvalenze	0,00
(Plusvalenze - Minusvalenze)	0,00

3.2.4 Le rimanenze

La classe BI) Rimanenze è costituita dall'insieme di beni mobili quali prodotti finiti, materie prime, semilavorati ecc., risultanti dalle scritture inventariali e di magazzino di fine esercizio.

Si tratta di una voce che misura valori economici comuni a più esercizi: in essa,

infatti, trovano allocazione i valori di beni riferibili a processi produttivi avviati nel corso dell'anno che si completeranno in quello successivo con la vendita, se trattasi di beni direttamente destinati al mercato, o con la immissione nel ciclo di produzione/erogazione nel caso di materie prime e semilavorati.

In base al principio di competenza economica, i costi sostenuti per l'acquisizione dei fattori produttivi e per la produzione di beni in rimanenza devono essere rinviati all'esercizio in cui saranno liquidati i relativi ricavi.

Si tratta, quindi, di componenti negativi di reddito non imputabili all'esercizio in corso e, come tali, da stornare dal reddito del presente esercizio. Lo storno, però, non può avvenire sulle singole voci di spesa visto che le rimanenze sono rilevate quale complesso indistinto di beni e, pertanto, risulterebbe alquanto laborioso, oltre che poco significativo, procedere ad un loro frazionamento.

Esso viene realizzato a fine esercizio a seguito dell'aggiornamento degli inventari e della valutazione dei beni giacenti in magazzino.

Nell'esercizio in corso il valore delle rimanenze del nostro ente ha subito le modifiche riportate nella tabella sottostante:

Rimanenze	Importi
Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione etc. (+/-)	0,00
Variazioni delle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo (+/-)	0,00
Totale variazione	0,00

3.2.5 I ricavi pluriennali

Al fine di dare piena applicazione al principio di competenza economica (IAS n. 20), per talune componenti positive di reddito passibili di dispiegare effetti in più esercizi, come nel caso dei conferimenti in c/capitale, è stata prevista la procedura di ammortamento attivo, con conseguente imputazione per quote costanti al Conto economico secondo gli stessi coefficienti di ammortamento utilizzati per l'ammortamento passivo.

Nella contabilità del nostro ente sono da segnalare le seguenti risultanze contabili finali:

	Importo
Ammortamento attivo	0,00

3.2.6 Gli ammortamenti

Anche gli ammortamenti costituiscono un ulteriore elemento di valutazione da tenere in considerazione per la conciliazione del dato finanziario con quello economico della gestione.

Essi sono stati calcolati attraverso procedura extracontabile applicando i coefficienti previsti nel comma 7 dell'articolo 229 del D.Lgs. n. 267/2000 e sono riepilogati nella tabella sottostante:

	Importo
Ammortamento passivo	598.695,14

3.2.7 L'accantonamento al Fondo svalutazione crediti

Nel caso in cui il valore di presumibile realizzo di uno o più crediti esposti nell'attivo patrimoniale sia inferiore al relativo valore nominale, l'ordinamento finanziario e contabile offre la possibilità di accantonare, nei modi e nei tempi previsti dal Regolamento di Contabilità, una determinata somma di denaro (il Fondo svalutazione crediti) da destinare a copertura dell'eventuale rischio futuro di perdite, parziali o totali, su crediti.

Sotto l'aspetto finanziario il Fondo svalutazione crediti costituisce una vera e propria riserva prevista dal legislatore per cautelare l'ente da possibili squilibri di parte corrente. Per tale ragione, la quota accantonata al fondo non può essere impegnata nel corso dell'esercizio di competenza, ma deve confluire, in sede di rendicontazione, nell'avanzo di amministrazione per alimentare la specifica voce dell'avanzo vincolato.

Sotto l'aspetto economico, l'accantonamento al Fondo svalutazione crediti rappresenta un costo presunto futuro da attribuire all'esercizio e, come tale, viene allocato in corrispondenza della voce E27 "Accantonamento per svalutazione crediti" nel Conto economico.

Sotto l'aspetto patrimoniale la somma degli accantonamenti per svalutazione crediti non utilizzati rappresenta un fondo di valori da utilizzare se e quando il rischio di svalutazione dei crediti si dovesse manifestare e viene esposta in rettifica della voce AIII4 "Crediti di dubbia esigibilità" dell'attivo del Conto del patrimonio.

Nel nostro ente è evidenziabile una situazione quale quella che segue:

	Importo
Accantonamento al Fondo svalutazione crediti	0,00

3.2.8 Gli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni

Un ulteriore elemento da considerare nella conciliazione del dato finanziario ed economico della gestione è costituito dagli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni.

Trattasi, principalmente, di costi contabilizzati nella spesa corrente che, per la natura del bene a cui si riferiscono, devono essere portati ad incremento dell'immobilizzazione anziché essere considerati beni di consumo.

Ne consegue che la spesa non è misuratrice di un costo di gestione quanto, piuttosto, di un costo da capitalizzare che partecipa alla determinazione del risultato d'esercizio attraverso gli ammortamenti.

	Importo
Costi capitalizzati	0,00

3.2.9 Gli oneri di urbanizzazione

Ai fini di una corretta rilevazione dei risultati economici della gestione non possono essere trascurati gli oneri di urbanizzazione che, se contabilizzati secondo le prescrizioni del Principio Contabile n. 2 paragrafo 17, o quantunque contabilizzati nelle entrate non correnti, devono essere portati ad incremento dei ricavi per quella quota che finanzia la manutenzione ordinaria dei beni dell'ente.

Nel nostro ente si riscontra un risultato evidenziato nella tabella seguente:

	Importo
Oneri di urbanizzazione e Concessioni cimiteriali quali proventi diversi	165.270,83

3.3 Le insussistenze e le sopravvenienze

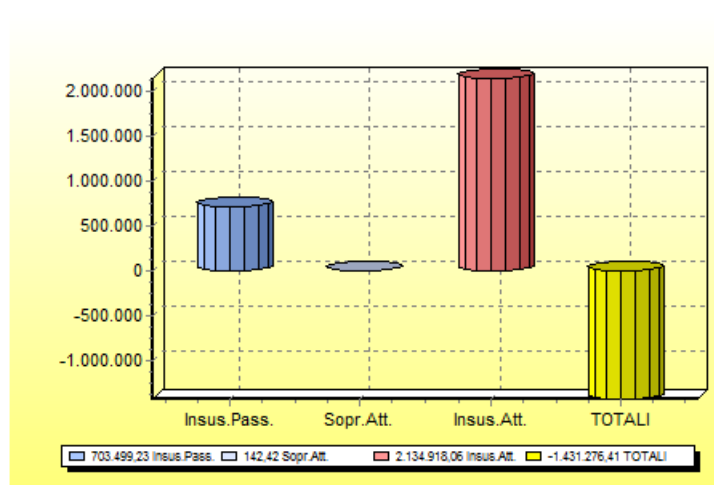
Gli ultimi elementi da considerare ai fini della nostra analisi sono costituiti dalle sopravvenienze e dalle insussistenze dell'attivo e del passivo.

A riguardo, si richiama quanto già detto trattando della gestione residui.

In particolare, si vuole sottolineare come il risultato di detta gestione, che tra l'altro costituisce parte integrante della cosiddetta gestione straordinaria, sia determinato in parte dalla gestione dei residui e, in particolare, dall'attività di riaccertamento dei residui da compiere annualmente prima della determinazione dei risultati finanziari d'esercizio.

In realtà, si ricorda che la gestione dei residui non è l'unica che interviene su detti valori, essendo ipotizzabili anche deperimenti fisici di beni a seguito di eventi eccezionali, catastrofici o di altro genere.

Nel nostro ente, comunque, si evidenzia una situazione quale quella riportata nella tabella e nel grafico sottostanti:



	Importi
Insussistenze del passivo (a)	703.499,23
Sopravvenienze attive (b)	142,42
Insussistenze dell'attivo (c)	2.134.918,06
Totali (a+b-c)	-1.431.276,41

4 DAL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE AL RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO

A questo punto siamo in grado di sintetizzare le osservazioni dei paragrafi precedenti rappresentando, attraverso la tabella riportata in fondo al presente paragrafo, il passaggio dall'avanzo/disavanzo di amministrazione all'utile/perdita d'esercizio.

Dalla lettura della stessa si evince che il processo di formazione del risultato economico finale si realizza attraverso una serie di tappe intermedie.

In particolare, dal **Risultato finanziario di amministrazione** (avanzo/disavanzo) si passa al **Risultato della gestione di competenza** che, depurato delle entrate e delle spese della gestione " non corrente ", permette di ottenere il **Risultato finanziario di competenza di parte corrente**.

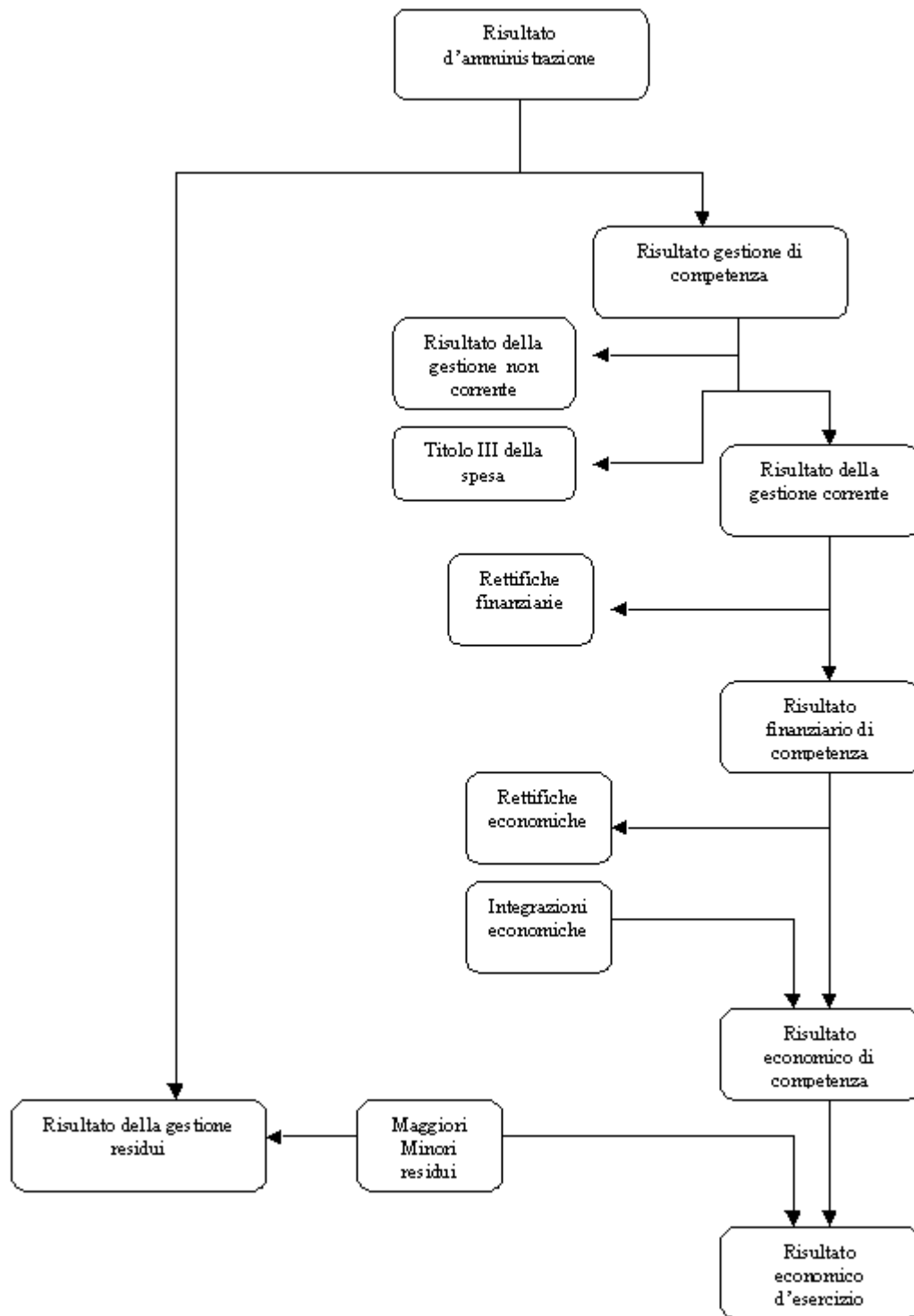
Detto valore, rettificato di tutte quelle operazioni giuscontabili (si pensi alle prenotazioni che si trasformano ex lege in impegno di spesa) che non determinano effetti nella gestione finanziaria dell'ente, conduce alla determinazione del **Risultato finanziario corretto secondo il principio di competenza finanziaria**.

La successiva parte della tabella è diretta a rettificare ed integrare il dato parziale ottenuto secondo il principio di competenza economica.

Il successivo valore ottenuto è, infatti, il **Risultato economico della gestione di competenza** e riporta il risultato ottenuto senza prendere in considerazione le gestioni pregresse.

Queste ultime influenzano il risultato economico attraverso le insussistenze e le sopravvenienze evidenziabili nel conto del bilancio attraverso la gestione residui.

Sottraendo, quindi, dal **Risultato economico della gestione di competenza** l'importo complessivo delle sopravvenienze e delle insussistenze si giunge alla determinazione del **Risultato economico d'esercizio**.



DAL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE AL RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO		Parziali	Totali
RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE	(+)	836,11	
Risultato della gestione residui compreso il fondo cassa iniziale	(-)	-988.328,73	
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA		(=)	989.164,84
Risultato della gestione non di parte corrente	(-)	-207.591,56	
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA - PARTE CORRENTE AL NETTO DEL TITOLO III SPESA		(=)	1.196.756,40
Rettifiche finanziarie	(-)	-1.699,00	
RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE CORRETTO SECONDO IL PRINCIPIO DI COMPETENZA FINANZIARIA		(=)	1.198.455,40
Ratei e Risconti	(+)	0,00	
Plusvalenze/Minusvalenze	(+)	0,00	
Rimanenze	(+)	0,00	
Costi capitalizzati	(+)	0,00	
Ammortamento attivo	(+)	0,00	
Ammortamento passivo ed accantonam. per svalutazione crediti	(-)	598.695,14	
Oneri di urbanizzazione e Concessioni cimiteriali quali proventi diversi	(+)	165.270,83	
TOTALE RETTIFICHE ED INTEGRAZIONI ECONOMICHE DEL RISULTATO FINANZIARIO DI COMPETENZA	(=)	-433.424,31	
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA		(=)	765.031,09
Insussistenze e Sopravvenienze (gestione residui)	(+)	-1.431.276,41	
RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO		(=)	-666.245,32

Indice

	Premessa	2
1	LE RISULTANZE CONTABILI	4
2	ANALISI DEL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE	6
2.1	Il Risultato della gestione	6
2.2	La gestione di competenza	7
2.3	La scomposizione della gestione di competenza	9
2.4	L'analisi della gestione finanziaria corrente di competenza	12
2.5	La gestione dei residui	14
3	L'ANALISI DELLE INTEGRAZIONI E DELLE RETTIFICHE AL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE	15
3.1	Le altre rettifiche finanziarie	15
3.2	L'analisi delle rettifiche economiche	16
3.2.1	I ratei ed i risconti attivi	16
3.2.2	I ratei ed i risconti passivi	18
3.2.3	Le plusvalenze e le minusvalenze	19
3.2.4	Le rimanenze	19
3.2.5	I ricavi pluriennali	20
3.2.6	Gli ammortamenti	21
3.2.7	L'accantonamento al Fondo svalutazione crediti	22
3.2.8	Gli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	23
3.2.9	Gli oneri di urbanizzazione	24
3.3	Le insussistenze e le sopravvenienze	25
4	DAL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE AL RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO	26